

TV 670

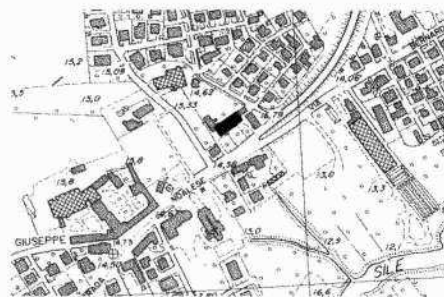
Villa Garzotto, Alciati, Zucchelli, Pavan, Boccato - Gigante

Comune: Treviso

Frazione: San Giuseppe

Via Noalese, 8/ 10/ 12

Irrv 00000784 Ctr 105 SE Iccd A 05.00145526



Il piccolo complesso architettonico rappresenta un esempio, peraltro molto interessante, di villa a carattere "minore", edificato e appartenuto ad esponenti della media ed alta borghesia locale, i cui piccoli possedimenti si concentravano nelle immediate vicinanze della città (Tonetto-Bellieni, 1991).

Nell'estimo del 1680 la proprietà, composta da un fabbricato dominicale, con adiacenze coltivate ad orto e con una piccola casa da colono tenute a mezzadria, risulta appartenere a Vittoria Garzotto ed eredi; tuttavia, secondo una consuetudine diffusa, l'edificio non è utilizzato dalla famiglia proprietaria ma è allocato a maggiorenti del luogo, che hanno l'obbligo di mantenerlo in perfetto stato.

Nel 1737 locatario della piccola villa risulta il sig. Giobatta Alciati, che probabilmente in seguito ne diventa proprietario, come lasciano ipotizzare i dati del catasto napoleonico (1809) e un disegno del 1779, in cui il complesso risulta registrato come «casa di villeggiatura di Roda Elena ved. Alciati». Nella prima metà del XIX secolo, per mancanza di continuità della successione Alciati, subentra nella proprietà un possidente locale, un certo Matteo Dal Bo, che rileva per sé e successivamente per i suoi eredi la villa con oratorio dal 1814 al 1836. Dopo tale data, le vicende del piccolo complesso (il «casino con terra ortale e aggiacenze») si intrecciano con quelle della vicina e più importante Villa Zucchelli, condividendo gli stessi titolari sino alla fine del secolo XIX. Intorno al 1940 subentra nella proprietà Anna Miani Pavan, e quindi la sorella Elisabetta Ruocco (1970). Altri passaggi si succedono fino a giungere agli attuali proprietari, che ne hanno curato l'ormai improrogabile intervento di restauro.

640

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1973/08/02

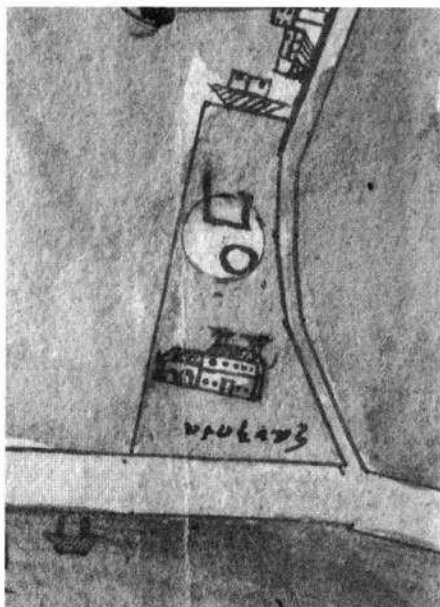
Dati Catastali: F. 3, sez. D, m. 211/
212/ 213/ 220/ 221/ 222/ 223/
224/ 389/ 401



La mappa del 1680 raffigura il complesso all'interno di un terreno di forma allungata sulla strada Noalese e fiancheggiato dalla via "dei Paludetti". Spicca una costruzione a due piani, con portale centrale e due finestre per lato; sul tetto due grandi comignoli; sulla sinistra, in continuità con la facciata, è una più bassa costruzione con portico a due archi; sotto la casa la scritta «Garzotto». Analogamente la si trova delineata nel 1712, mentre il catasto del 1840 propone già la situazione attuale, in cui una costruzione più bassa, a due archi, è stata aggiunta in simmetria sul lato destro, a sua volta ampliata da una ulteriore ala più arretrata.

Il corpo dominicale si eleva solo su due piani, illuminato da finestre architravate e concluso da una cornice modanata su cui si imposta una copertura a doppio spiovente.

Tale semplice struttura venne modificata probabilmente nella seconda metà del Settecento con la realizzazione, al centro della facciata, di una stretta sopraelevazione, al cui interno si apre una proporzionata monofora - chiusa da poggolo in marmo, appena aggettante dalla facciata - il cui profilo centinato è ben delineato da piedritti con capitelli, su cui si imposta la cornice modanata interrotta dal concio a voluta in chiave d'arco. Il sopralzo, raccordato alla copertura da volute, è concluso da un frontoncino curvo con piccole sporgenze laterali, che emerge sul piano delle coperture e si pone come una sorta di cappello conclusivo, elemento caratterizzante visibile a distanza.



Scorcio della villa con le adiacenze porticate, prima dell'ultimo restauro (Archivio IRVV)

Particolare della facciata principale, allo stato attuale (Archivio IRVV)

Corpo dominicale ed una sola barchessa nella mappa del 1680 (da: Tonetto-Bellieni, 1991)



Al piano terreno, rialzato di alcuni gradini sul livello del giardino, dà accesso alla villa un portale centrale sul cui architrave in pietra è scolpito un piccolo stemma a cartocci con arma cancellata; ai lati si aprono due grossi ovali, in posizione anomala rispetto all'apertura centrale che solitamente completano. Le finestre, a profilo architravato, conservano davanzi modanati in pietra, sorretti da mensoline laterali quelli del piano terra, originariamente collegati tra loro da fasce decorative orizzontali. Anche la facciata posteriore presenta un balconcino con parapetto in pietra, di forme più semplici. A lato del bel giardinetto anteriore, ora fittamente piantumato, doveva esserci l'oratorio dedicato alla Madonna.

Attualmente il complesso è visibile, semi-nascosto dalla vegetazione di un piccolo giardino, nella prima periferia occidentale di Treviso, in una posizione fortemente penalizzata dall'intensità del traffico stradale; per allargare la sede viaria è stato abbattuto l'originario muro di cinta che racchiudeva il complesso.

Una vecchia foto del fronte principale del complesso (Archivio IRVV)